reati di quelli che, per il momento, vengono prospettati dal sostituto procuratore generale. In pratica, si chiedeva di fare luce su quanto successe nell'ufficio del dottor Calabresi, ricordando che l'ipotesi dell'omicidio era stata persino citata nell'istanza di ricusazione contro il dottor Carlo Biotti, presidente del Tribunale che doveva giudicare nella causa Calabresi-Baldelli.

« Naturalmente — ha commentato oggi l'avvocato Contestabile, patrono di Licia Pinelli — la decisione presa dalla Procura generale costituisce un passo avanti rispetto alla precedente richiesta della Procura della Repubblica e alla conseguente archiviazione decisa dall'ufficio istruzioni. Un passo avanti, ma non nella direzione che noi auspicavamo. Licia Pinelli ha presentato denuncia per omicidio volontario poichè è assolutamente sicura che il marito non si è ucciso e non è morto per colpa. La decisione presa dalla Procura generale non chiude ovviamente il caso, perchè la imputazione definitiva si avrà solo alla conclusione dell'istruttoria. Faremo quanto è possibile perchè dalle contraddizioni emerse dagli interrogatori dei partecipanti al fatto davanti alla Procura della Repubblica e al Tribunale, dalla perizia necroscopica e da altri esperimenti giudiziari che abbiamo chiesto e che chiederemo, la Procura generale tragga gli elementi per una decisione che appaia finalmente conforme alla realtà dei fatti ».

L'altro legale di Licia Pinelli, il professor Carlo Smuraglia, ha commentato che « spostare senz'altro la tesi dell'omicidio colposo significa prendere per buona l'incredibile tesi del suicidio e rischia di limitare grandemente le indagini ».

L'attenzione maggiore, per il momento, è puntata ovviamente sulla posizione processuale assunta dal commissario Calabresi. L'accusa di omicidio colposo, così come è stata laconicamente formulata nell'« avviso di reato », porta a dedurre che gli elementi finora accertati facciano colpa al commissario di non avere sufficientemente vigilato su Giuseppe Pinelli e di non avergli impedito di uccidersi gettandosi dalla finestra.

Questa ipotesi è sostenuta dalle dichiarazioni di tutti gli altri partecipanti agli interrogatori ed è stata accolta nel precedente decreto di archiviazione. Ma allora, i magistrati inquirenti non ritennero di incolpare il commissario Calabresi di un reato di omissione.

La tesi del suicidio, fra l'altro, poggia anche sulla deposizione dell'appuntato Oronzo Perrone, autista del commissario Calabresi. L'appuntato Perrone ha riferito che, un giorno o due prima della tragedia, Giuseppe Pinelli gli chiese di aprire la finestra dello stanzone dell'ufficio politico per fare uscire il fumo delle sigarette che stagnava pesante. Pinelli, ha riferito l'a
puntato, avrebbe accompagna
la richiesta « lanciandosi » ver
la finestra. « Io mi sono un p
spaventato — ha raccontato l'a
puntato Perrone al giudice
e l'ho bloccato, dicendogli ch
doveva aspettare che l'aprissi
la finestra ».

Questa sorta di decisione
suicidio che sarebbe stata d
mostrata da Giuseppe Pinelli
decisamente respinta dai fam
liari. Tra l'altro, la madre, Ros
Malacarne, interrogata tre gio
ni fa dal dottor Mauro Grest
ha ripetuto ancora una volta
avere visto il figlio la mattin
precedente la tragedia e di ave
gli parlato. Giuseppe Pinel
avrebbe rassicurato la madr
sulle proprie buone condizioni
spirito e di salute.

Le indagini sulla personalit
del ferroviere anarchico racco
te dalla difesa avevano tra l'a
tro portato elementi per soste
nere che Giuseppe Pinelli, ab
tuato a subire interrogatori im
pegnativi (elemento, del resto
confermato pure da Calabresi)
era psicologicamente al ripar
da ogni emozione.

Le recenti decisioni del magi
strato non sono comunque vin
colanti per quanto riguarda gl
indizi che possono colpire
commissario Calabresi. L'« avvi
so di reato », come viene co
munemente chiamato il provve
dimento preso ieri dal dotto
Gresti, si limita a invitare i
commissario a nominare un di
fensore che lo assista negli in
terrogatori che dovrà sostenere
nella veste di indiziato.

Di gran lunga meno importan
te è la posizione processuale as
sunta dal dottor Antonio Allegra
A questi, come capo dell'ufficio
politico della questura di Mila
no, è fatta colpa di non avere
comunicato al magistrato, entro
i termini di legge, il fermo di
Giuseppe Pinelli.

Nei termini contestati al dottor
Allegra, il reato è già coperto
da amnistia.

Il dottor Allegra ha provveduto
a nominare suo difensore il pro
fessor Delitalia, mentre il dottor
Calabresi ha nominato l'avvocato
Lener.